

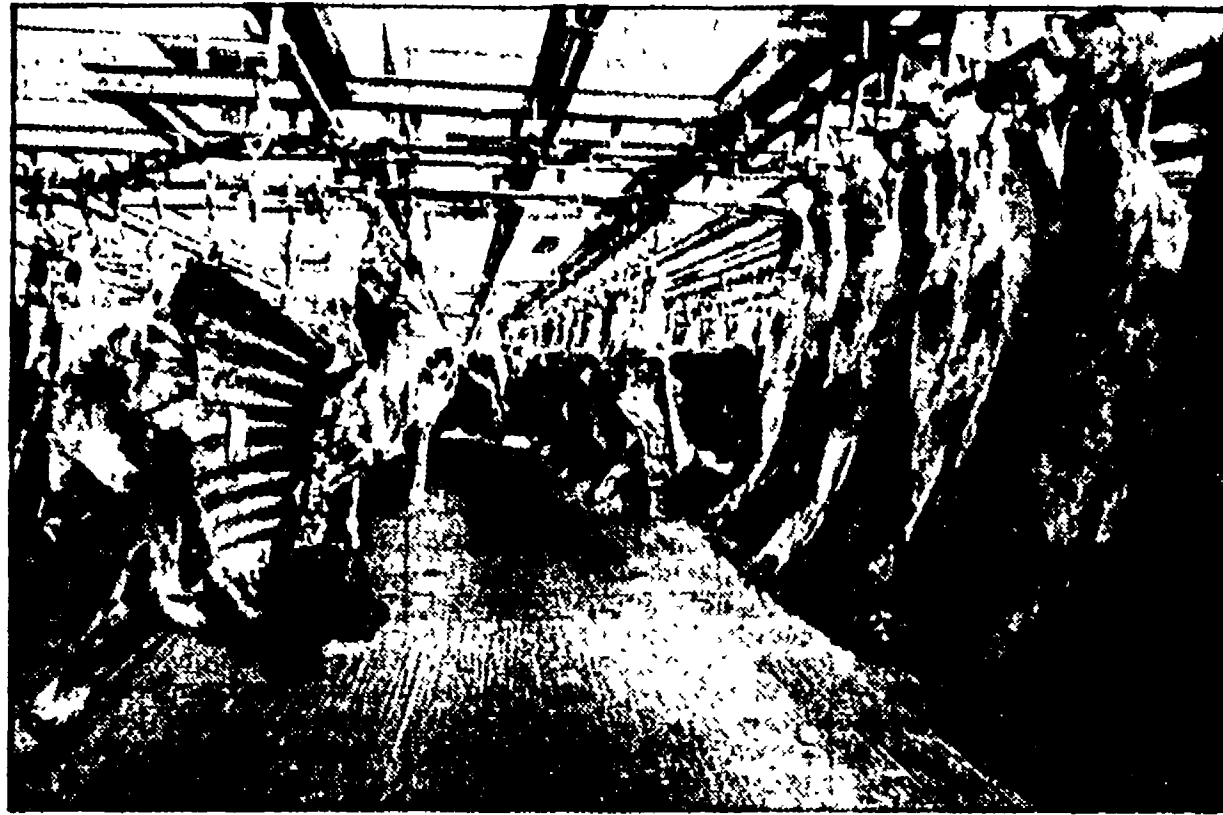
In primo piano: prezzi CEE
Ma Mannino non è Bearzot

Battesimo del fuoco domani a Bruxelles per il nuovo ministro dell'Agricoltura, Calogero Mannino. Avrà appena il tempo di conoscere i suoi colleghi degli altri paesi Cee, che subito dovrà cominciare a litigare. Mercoledì, infatti, la Commissione approverà le proposte per i prezzi agricoli 1983-84 e si aprirà la trattativa tra i ministri. Si dice che verrà proposto (contro il parere dei due italiani, Lorenzo Natali e Antonio Giolitti) un aumento medio del 5% un po' meno per il grano tenero 4%, un po' più per la carne e l'olio (5,5%). Si vorrebbe anche forgiare l'attuale alla produzione dell'olio di oliva, un tanto a pianta e chi si è visto si è visto. Tutti dicono che è una vera e propria sfida - all'Italia - sono i ricordi: non è ammissibile che la Cee faccia finta di non sapere che da noi l'inflazione è ben al di sopra della media comunitaria (17% rispetto all'11%); che

un aumento del 5% non permetterebbe ai produttori di recuperare gli accresciuti costi; che a differenza di altri paesi (Francia) da noi il reddito agricolo stagiona che finora le produzioni mediterranee sono state la «cenerentola» dell'Europa verde; che paghiamo la tassa di corresponsabilità sul latte senza produrre eccedenti; che permangono tutti gli squilibri creati dalla Psc, la politica agricola della Cee. Dunque, una sfida da raccogliere. Ma la trattativa sui prezzi non è come il «Mondiale». Non basta gridare «Forza Italia» e avere fiducia in Mannino trasfuso da Bearzot. La posta in gioco non è solo una coppa, ma il reddito di milioni di produttori; nel 1981, per i prezzi, la Cee ha speso in Italia ben 2.568 miliardi di lire (sono dati elaborati dalla Confindustria). Non è cifra di poco conto, rielletti.

Arturo Zampaglione

Dove sono finiti 50 milioni di chili di carne importata?



I CONTI DELLA CARNE BOVINA

Table with 5 columns: Year (1979, 1980, 1981, 1982), and Trend (Tendenza). Rows include Macellazioni (animali nazionali e esteri), Importazioni di carne, Esportazioni, and Disponibilità (consumo e scorte).

Sembra strano che il consumo di carni bovine che da 8 anni rimane costante sul 24-25 kg. annui pro-capite sia molto cresciuto proprio nel mezzo di una crisi economica. Probabilmente i dati ufficiali sulla maggiore disponibilità di carne bovina, per il 1982, se sono giusti, nascondono qualcosa d'altro.

L'IRVAM (istituto utile) è in crisi. Il PCI ha una ricetta

L'IRVAM è l'unico organismo operante in Italia che assolve sul piano nazionale il compito dell'informazione e della ricerca di mercato in agricoltura. Ma versa in una grave crisi. Se ne è discusso in un convegno organizzato dai sindacati CGIL-CISL-UIL dell'Iravam il 10 dicembre a cui sono intervenuti i partiti politici, le organizzazioni agricole e i numerosi enti utilizzatori dell'Iravam. L'unica assenza di rilievo era del ministro dell'Agricoltura, a cui spettava il compito di risolvere il problema dell'Iravam che resta da troppo tempo immobile. È necessario ricollocare l'Iravam in ambito pubblico, ha sostenuto Gaetano Di Marino, senatore e responsabile della sezione agraria del PCI. Ha ricordato anche che il gruppo comunista del Senato ha presentato una proposta di legge che prevede la trasformazione dell'Iravam da ente morale in ente dotato di personalità giuridica di diritto pubblico e inserito tra gli enti di promozione economica. Sulla base di questi programmi pluriennali dovrebbe fare ricerche e dare informazioni sulle tendenze del settore agro-alimentare.



Fanfani, 25 parole verdi

Venticinque parole, non una di più non una di meno, sono bastate al neo (si fa per dire) presidente del consiglio Amintore Fanfani per esaurire la tematica agricola nel suo discorso programmatico all'Assemblea. Certo nessuno si illude che le parole servano da sole a risolvere i problemi. Se così fosse infatti l'agricoltura italiana sarebbe la prima del mondo, tanti sono i lunghi bla bla che si sono fatti in tutti questi anni. Il problema è che le 25 parole di Fanfani non danno una sola risposta a quei toni. Insomma, concludo e inconcludo. Sentite: «L'incremento delle risorse ad uso irriguo darà luogo a nuove attività di trasformazione agro-industriale, necessarie per ridurre il grave disavanzo della nostra bilancia alimentare». Forse qualcuno si aspettava di più?

La Germania dice che l'export con l'Italia è sceso (-1%), ma alle nostre dogane risulta +7%

Per le importazioni bovine i conti non tornano. L'Iravam sostengono che nei primi 9 mesi di quest'anno le importazioni di carni sono salite del 22% in quantità e del 40% in valore. Se fosse così sarebbe un aumento record. Ma i dati italiani sono contraddetti da quelli di altri paesi. Lo ZMP, il maggiore istituto statistico tedesco dice che le esportazioni di carne verso l'Italia sono diminuite dell'1%, mentre le importazioni italiane sono aumentate del 6,9%. Il centro francese per il commercio estero ci segnala per i primi mesi dell'anno una flessione degli invii in Italia di animali vivi di quasi il 10%, ma all'Istat risulta che le importazioni d'oltralpe sono cresciute del 5%. È vero che a causa dei diversi modi di rilevazione spesso non vi è piena rispondenza tra i dati in uscita da un paese e quelli in entrata in un altro, ma in questi casi invece c'è proprio una dissonanza di tendenze. Per di più la Francia e la Germania sono i nostri principali fornitori. Ma ammettiamo, per ipo-

tesi, che i dati italiani siano corretti. La logica conseguenza sarebbe di un aumento improvviso dei consumi di carni a livelli record. Vediamo perché. Tra gennaio e luglio 1982 i quantitativi di carne bovina provenienti dalle macellazioni sono diminuiti del 3,5%. In compenso le importazioni di carne sono salite del 22%, fino a settembre. Sono ovviamente dati parziali e riferiti a periodi non omogenei, ma non è scorretto statisticamente applicare queste variazioni al totale annuo: se cioè ammettiamo che negli ultimi mesi non è molto mutata la tendenza nelle macellazioni (come tutto sta ad indicare), si può dire che nel 1982 questa fonte fornirà un quantitativo di carni inferiore del 3,4% a quello del 1981, cioè circa 10,7 contro 11,1 milioni di tonnellate. È un aumento delle importazioni del 22% significa che le disponibilità di carni provenienti dall'estero passeranno da 3,66 a quasi 4 milioni di quintali. Le altre variabili da considerare per arrivare a una valutazione di quanto è

andato al consumo sono la esportazione e le scorte: per la prima c'è un calo del 6,7% rispetto al 1981, mentre per le seconde i quantitativi stoccati presso l'AIMA, in aumento sia privato che pubblico, non sembrano tali da giocare un ruolo importante. La conclusione? Sintetizzando queste cifre si dovrebbe dedurre che i consumi di carne bovina sono cresciuti nel 1982 di quasi il 3%, cioè di ben mezzo milione di quintali. È mai possibile che in una situazione di crisi economica crescano i consumi di carne bovina a questi ritmi? Certo no! Il dopoguerra questi consumi hanno registrato un vero e proprio boom. Il consumo medio annuo di carne bovina per ogni italiano era di 7 chili nel 1952, di 16 nel 1962, di 24 nel 1972. Ma da molti anni c'è stato un arrestamento. Negli ultimi 15 anni il tasso medio di sviluppo del consumo di carni bovine è stato del 2,1%, con una netta decelerazione.

Luigi Saini

Molti interrogativi su quella diversità di cifre. Potrebbe nascondere una frode

Si ricercano 50 milioni di chili di carne bovina. Chi li ha visti? Sembra uno scherzo, ma non lo è. Una valutazione prudente è di circa 50 mila tonnellate di «manzo», pari a 250 miliardi di lire, importati in Italia negli ultimi mesi. Persino le associazioni degli importatori non ci capiscono niente. «Di fronte ai dati restiamo stupiti», dice Leopoldo Cimasci dell'Uniceb, la più grande associazione di importatori di carne. E aggiunge: «Tutti i dubbi sono legittimi. Uno però non lo è: che i consumi siano cresciuti a dismisura. Certo, l'abbondanza presenziale turistica ha inciso. Ma non saranno certo le bistecche mangiate quest'estate dal signor Franz Muller di Amburgo, in vacanza a Rimini, a modificare l'assessamento che c'è stato nel consumo di carne bovina in Italia in questi ultimi anni. Spegliete se si pensa che il reddito dei lavoratori dell'industria è andato giù e che per i disoccupati non è certo facile comprare la fetta. E allora? Cerchiamo di fare tre ipo-

tesi. La prima è che in Italia nel 1982 si sia importata più carne bovina non per mangiarla, ma per ammassarla nei magazzini dell'AIMA. Fino a un mese fa il prezzo della carne in Germania era più basso di quello pagato dalla Cee in Italia a quanti consegnavano i vitellini alla struttura pubblica per lo stoccaggio. Indubbiamente molti importatori ne hanno approfittato, a tutto svantaggio della bilancia dei pagamenti (e lo rifaranno se il governo non interviene). Il secondo è che i magazzini dell'AIMA non sono stati svuotati, in modo da poter esportare capitali all'estero, magari per speculare sulla svalutazione della lira. Sono solo tre ipotesi: ce n'è una valida? Come altro spiegare il mistero dei conti che non tornano nell'import di carne? E soprattutto: chi deve rispondere a queste domande?

ar. z.

Legga Coop: come dare vita a un sistema moderno agro-alimentare-industriale

ROMA - Espressioni come «sistema agro-alimentare-industriale di mercato», in uso da tempo nel linguaggio politico ed economico, sono abbastanza incomprensibili per l'opinione pubblica. Soprattutto per le donne di casa che i problemi alimentari li affrontano ogni giorno per mettere insieme, con lo stipendio sempre più eroso dall'inflazione, il pranzo con la cena. Ne parliamo con il compagno on. Natalino Gattì, vice presidente della cooperazione agricola della Lega, che mercoledì prossimo a Roma con la sua relazione generale aprirà i lavori di un convegno nazionale indetto proprio su questo argomento.

- Vuoi spiegarci che cos'è

questo oggetto misterioso? La tua domanda è volutamente provocatoria e l'accetto come un invito a parlare con la massima chiarezza. Come cooperazione agricola della Lega ci stiamo muovendo da anni sul piano operativo per contribuire alla costruzione nel nostro paese di un moderno sistema agro-alimentare-industriale. Ciò vuol dire che occorre coordinare e integrare i rapporti che intercorrono fra produzione agricola, in-

dustria alimentare, commercializzazione all'ingrosso e distribuzione prendendo come base la richiesta del mercato. Per mercato intendiamo il fabbisogno del paese e le possibilità esistenti per la collocazione dei nostri prodotti sui mercati esteri. Oggi questi rapporti avvengono nel più completo disordine e sono dominati spessa dalla speculazione. L'agricoltura stessa può non essere in grado di produrre secondo le esigenze del mercato. È come se si abbi-

grammazione, di cogliere le spinte innovatrici che vengono dalle campagne, dagli stessi operatori economici e dalle grandi masse dei consumatori. Basta bene, non si tratta soltanto di razionalizzare il sistema ma di cambiare anche molti meccanismi. In sostanza l'agricoltura non deve essere più considerata come un settore a sé stante, anche perché di fatto non lo è più. Essa, sia pure in modo distorto, si sta integrando con l'industria

di trasformazione e il valore della produzione dell'industria alimentare è ormai pari al 42,2% rispetto a quello della produzione agricola. L'agricoltura viene accusata di non essere in grado di soddisfare il fabbisogno del paese, tanto che il deficit agro-alimentare quest'anno è arrivato a 3,66 a quasi 4 milioni di quintali. È possibile colmare questa voragine? La produzione agricola italiana è più che raddoppia-

Fuori dalla città

ta negli ultimi vent'anni. Certo, il suo sviluppo è stato inferiore a quello verificatosi negli altri settori, e questo mentre aumentavano notevolmente i consumi in qualità e quantità. Da qui il deficit. Da questa situazione si potrà uscire attuando, in termini di nuova riforma agraria generale, quella politica agro-alimentare industriale di cui dicevamo all'inizio, ma senza dimenticare di scegliere tutti i nodi della storica questione agraria nazionale ancor più aggravati dai profondi mutamenti intervenuti nella società italiana. In proporzione alle sue forze, la cooperazione agricola della Lega già si muove in questa logica. Sergio Civinini

COME UN CAVOLO A MERENDA

Lo sapevate che una foglia di cavolo applicata su una ferita ne favorisce la cicatrizzazione? Se invece avete sbattuto allevia il dolore. Il cavolo fa passare una bronca. Infine, con una foglia tritata mista a un cucchiaino di farina d'orzo e sale si ottiene un impacco efficacissimo contro l'acne. Una vera specialità è la conservazione sotto aceto. Occorre: un cavolo rosso, un litro di aceto, sale, pepe, alloro, chiodi di garofano, semi maciata e tanto pazienza. Si deve prima tagliare il cavolo a strisciole e ricoprirlo di sale. Dopo 24 ore si lava con acqua fredda, si sciacqua e si mette dentro ai vasetti di vetro. Ci si versa sopra l'aceto freddo, precedentemente bollito con tutti gli aromi e filtrato. Dopo altre 24 ore si possono chiudere i vasetti.

Chiedetelo a noi

Restaurare un vecchio limone

Nel giardino di mio suocero ci sono vasi di limoni che a me paiono antichi; cioè anche le piante a giudicare dal tronco e dall'altezza (circa due metri), mi sembrano molto vecchie. Però sono ridotte male: i rami rinchiodati, con foglie e nessun frutto. Cosa mi consiglia? MANFREDO TOCCI (Impruneta FI)

Solo a questo punto si può cominciare a pensare alla parte aerea delle piante, con una bella potatura di riforma. Insomma si tratta di un problema abbastanza complesso. All'ultimo «Biennale del Fiore di Pescaia» erano esposti degli splendidi esemplari di limoni coltivati in vaso presentati dall'Associazione La Fiorovivaistica Toscana (via G. Marconi - 51012 Castellina di Pescaia PT); i tecnici di questa associazione potranno sicuramente aiutare il lettore a risolvere i suoi problemi. GIOVANNI FOSANI (Membro del Comitato Consultivo Fiori e Piante Vive della Comunità Europea)

Un inutile trucco per evitare la prelazione

Il mio vicino ha venduto qualche mese fa un suo terreno che confina con il mio, ma per evitare che io, come coltivatore, esercitassi il diritto di prelazione, si è riservata una striscia lungo il confine larga appena sette metri. Ora però questa striscia la sta coltivando l'acquedotto. È possibile che sia così facile calpestarci i nostri diritti? LUCIO BERTONE (Turate)

che è indicato nell'atto di compravendita (anche se è inferiore a quello realmente versato). Basta però che il giudice potesse decidere anche in altri termini e ritenere che siamo stati stipulati due contratti tra il tuo vicino e l'acquedotto: uno di compravendita del fondo con esclusione della striscia, l'altro di affitto di tale striscia. Di quest'ultimo contratto poi potrebbe addirittura esistere la documentazione, qualora le parti, ritenendo di evitare ogni questione, l'acessero precostituita. La loro astuzia però non sarebbe sufficiente, poiché è l'intento di frodare la legge e con essa il tuo diritto: il giudice pertanto, se non si convince della simulazione, dovrà quantomeno dichiarare nulli i due contratti. In questo caso di prelazione il fondo resterebbe di proprietà del tuo vicino, ma tu finisci a un ventuale nuovo vendita - non potrai vantare alcun diritto. CARLO A. GRAZIANI (Professore di Diritto Civile - Università di Macerata)

Taccuino

LUNEDÌ 12: Convegno regionale del PCI a Palermo, presso la Facoltà di ingegneria sul tema «Per un piano delle acque in Sicilia». Relazione introduttiva di V. Lo Monaco, conclusiva di A. Occhetto. LUNEDÌ 13: organizzato dalla FILIA, il sindacato degli alimentari, si apre a Roma la Conferenza di delegati sui problemi del settore agro-alimentare. MERCOLEDÌ 15: indetto dall'Anca e dall. Lega delle cooperative, si apre a Roma, presso la residenza di Ripetta, il convegno sulla politica degli investimenti in agricoltura; a Straburgo, una riunione della Commissione Cee fisserà le proposte prezzi per il 1983-84.

Al lettori

I lettori possono richiedere i loro quesiti all'Unità, presso l'Ufficio Agricoltura e Società, via dei Taurini 19, 00185 Roma

In breve

Il nuovo sottosegretario socialista all'Agricoltura (che ha preso il posto di Fabio Fabbrì) si chiama Fabio Maravalle, ha 47 anni e risiede a Ficulle in provincia di Terni. Laureato in scienze geologiche, è stato preside di scuola media, fino alla sua elezione al senato nel 1976. L'altro sottosegretario è Mario Campagnoli, anche lui 47 anni, di Casteggio, Pavia. Deputato DC dal 1976, fa parte della Coldiretti. Secondo il Comitato d'intesa delle cooperative vitivinicole quest'anno le eccedenze viticole sono molto limitate. Non dovrebbe esserci la distruzione obbligatoria prevista dal nuovo regolamento Cee, che creerebbe una ingiustificata perdita. Il Comitato ha anche invitato le cantine ad inviare alla distillazione volontaria un altro milione di litri e il governo a chiedere alla Cee la distillazione di sostegno. Carlos Romero Herrera, 41 anni, di Puentesecuro (Zamora) è il nuovo ministro socialista del governo spagnolo. È laureato in politica economica e sociologia, e prima lavorava al servizio nazionale di assistenza tecnica. La commissione agricoltura del Parlamento europeo ha adottato la relazione sull'olio di oliva del greco Vgenopoulos. Si chiede che il rapporto tra prezzo dell'olio di oliva e di quelli vegetali concorrenti sia di 2 a 1 e che sia osservato l'aiuto alla produzione. Dopo le festività il Senato affronterà la discussione sulla legge quadro per i parchi. Il testo, predisposto dalla Commissione agricoltura e affari costituzionali, deriva da due disegni di legge presentati dal governo e dal PCI. Il testo approvato desta molte preoccupazioni per come affronta i rapporti Stato-Regioni, e quindi la discussione si preannuncia lunga e vivace. L'uscita di giardinaggio, è il titolo del primo volume della serie di giardinaggio edita da Zanichelli e curata dalla Royal Horticultural Society, in più volumi a caduna uscita del settore a livello mondiale. Il libro 155 pagine è di Alan Titchmarsh.

Prezzi e mercati

Natale: è tempo di burro Montagne di burro si stanno nuovamente accumulando nei magazzini comunitari: secondo le ultime rilevazioni, alla fine di novembre c'erano circa 99.000 tonnellate all'ammasso pubblico e 286.000 a quello privato. Un anno fa le scorte comunitarie erano rispettivamente di 8.000 e 200.000 tonnellate. Per annullare questi formidabili surplus la CEE, scongiurando la tenace opposizione di tedeschi e inglesi, ha stipulato un contratto di fornitura a condizioni agevolate con l'Unione Sovietica e soprattutto ha dato l'ordine di smaltimento del burro di Natale. Nell'ambito di quest'ultimo provvedimento, che interviene 120.000 tonnellate di burro comunitario, la quota spettante all'Italia è di 16.000 tonnellate da immettere al consumo nell'arco di 120 giorni: è previsto un contributo di 170.000 lire al quintale a favore dei grossisti-impackettatori, che potranno così vendere a un prezzo op-

Prezzi del settimanale 8-12 dicembre (riservazioni IRVAM) lire/kg. (prezzo stabilito in base al prezzo di produzione e maggiorazione grossista) IVA esclusa.

Table with 2 columns: Product (Burro, Carni, etc.) and Price (lire/kg).

Prezzi del settimanale 8-12 dicembre (riservazioni IRVAM) lire/kg. (prezzo stabilito in base al prezzo di produzione e maggiorazione grossista) IVA esclusa.

Table with 2 columns: Product (Burro, Carni, etc.) and Price (lire/kg).